



La foto del mese



Unimc, campagna di comunicazione 2012/2013
Luisanna Ramirez

Archivio »



Forum



Sondaggio



Movida



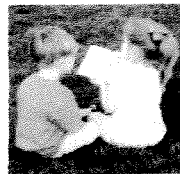
Concorso a premi

POESIA

spazio pubblicitario disponibile

cittateneo@unimc.it
0733/253.2505

Poesia, antidoto alla banalità del vivere



10-12-2012

di Valentina Matilde Di Michele

Marco Moschini, scrittore di libri per bambini, si fa docente per un giorno e racconta agli studenti di Scienze della formazione come si svolge la sua attività. Lei è uno scrittore di libri per l'infanzia. La prima

domanda che nasce spontanea è: come sceglie i temi da trattare?

Per scegliere gli argomenti mi rifaccio alla quotidianità e alla mia esperienza personale di genitore e di insegnante, poiché, come dice Umberto Eco, "come sempre, la narrazione s'intreccia con la vita dell'autore e del lettore".

Lei scrive spesso in rima. Cosa pensa della poesia? A suo parere, quale ruolo e funzione può rivestire nella scuola contemporanea e in che modo bisognerebbe usarla?

Quando chiesero ad Aristotele: "A cosa serve la filosofia?", la sua risposta fu: "A nulla, perché la filosofia non è una serva". Anche la poesia, come la musica e l'arte in genere, "non serve a niente" in termini di produttività ma, a dirla con Gianni Rodari, "riguarda direttamente la felicità dell'uomo" e ha la capacità di creare uno spazio interiore per riflettere su noi stessi e sul mondo. Nella poesia c'è l'antidoto contro la "banalità del vivere", perché non accetta la realtà come un dogma ma cerca di guardarla da un'ottica diversa, divergente, meno scontata e meno frequentata. Per questo la poesia è sovversiva, e per questo è più vicina ai ragazzi e ai giovani di quanto comunemente non si creda. Nel mondo della fretta e della velocità, de "il tempo è denaro" e del profitto fine a se stesso, essa va in controtendenza: è un'interruzione che segna una crepa. Anche per questo è sovversiva: perché intralcia, con la sua ampiezza di senso, il canale della comunicazione finalizzata. Utilizzare la poesia a scuola non ha lo scopo di fabbricare piccoli poeti, ma quello di aiutare a crescere futuri lettori di poesia. Ed è importante leggere poesia, perché mi fa capire che l'altro è uguale a me dal momento che posso riconoscermi in ciò che scrive e che gli viene dal profondo. Ciò che viene dal profondo è intessuto di emozioni e sentimenti; la capacità di comprenderli non nasce da sé, per incanto. Per avvicinarsi alla poesia, un bambino deve avere la possibilità di giocare con le parole manipolandole, come se fossero mattoncini "Lego": imparerà, così, ad esplorarne tutte le possibilità semantiche, associative ed evocative, per ampliare i suoi mezzi espressivi e acquisire la consapevolezza della convenzionalità del nesso esistente tra il piano del significante e quello del significato.

Lei pone grande attenzione alle diversità. In che modo la letteratura ne aiuta la comprensione?

Fra i tanti meriti della letteratura c'è anche quello di invitarci a metterci nei panni dei protagonisti delle vicende in cui ci immergiamo. In questo modo, con le sue storie e i suoi racconti di vita, ci regala uno sguardo meno superficiale sulle persone e sul mondo, perché ci aiuta a percepire gli altri come persone complesse. "Una volta che si sia percepito qualcuno come una persona

complessa, con i suoi errori e le sue lotte – afferma Hazel Rochman in "Contras las fronteras" – si è superato lo stereotipo perché è emersa la similarità con il nostro stesso modo (complesso) di essere".

Quali sono gli aspetti negativi che lei vede nella società e su quali bisogna lavorare attraverso l'educazione? Quali sono, al contrario gli aspetti positivi che vede come punto di forza?

Oggi stiamo vivendo una deriva culturale, caratterizzata da indifferenza, diffidenza e individualismo, dominanza dell'apparire sull'essere, accettazione passiva del pensiero prevalente e schiacciamento sul presente per mancanza di futuro. Tutto ciò comporta un grave rischio: "Nel vuoto della cultura - scrive Pennac - il rischio è non aspettarsi più nulla: nel deserto la tentazione è il deserto stesso". Ma l'educazione umana, come "umanizzazione dell'uomo", ha bisogno di orizzonti di senso, di valori e di speranza. L'aspetto positivo consiste nel fatto che esistono persone, nella scuola e fuori, in grado di riorganizzare la speranza, di fornire ai ragazzi una cornice di senso e comportamenti che portino alla condivisione. Riorganizzare la speranza vuol dire: lavorare sui sentimenti attraverso fiabe, storie e racconti, in modo che l'emozione sappia diventare parola e non sia costretta sfociare nel gesto inconsulto. Perché l'emozione, se non trova il veicolo della parola, ricorre al gesto; valorizzare la gentilezza, scriveva Hetty Hillesum "è un valore sommo e discreto, una forma di coraggio senza violenza, una forma di forza senza durezza: e per opporsi alla barbarie bisogna essere forti".

Pensa che i bambini di oggi abbiano perso il gusto della lettura? E se sì, perché?

I bambini di oggi, e di ogni tempo, non hanno il gusto della lettura se non c'è stato qualcuno che gliel'abbia fatta assaggiare al momento giusto. Ai bambini piace moltissimo ascoltare fiabe, storie e racconti perché, come scrive Rita Valentino Merletti, la loro fame di racconti è fame di esperienze che, seppur vissute con l'immaginazione, costituiscono un buon banco di prova per imparare a governare emozioni ed esperienze reali. Purtroppo, il numero dei genitori che raccontano o leggono qualcosa al loro bambino, la sera prima che si addormenti, è molto diminuito negli ultimi venti-trenta anni. Dicono che non hanno tempo e che alla sera sono troppo stanchi. Ma "il tempo che regalo agli altri con amore è un tempo che regalo anche a me stesso".

Domanda banale, quanto guadagna uno scrittore di libri per bambini? Al giorno d'oggi si fa più per passione o per "tirare a campare"?

Con il mio ultimo libro: "Non ci provare a prendermi in giro!" (in cui suggerisco ai bambini parole per difendersi, con leggerezza e umorismo, dall'ottusità e dal bullismo), a me viene il cinque per cento sul prezzo di copertina. Ma, nonostante gli scarsi guadagni, chi scrive per i bambini rischia di essere felice, perché scrive il mondo come lui vorrebbe che fosse e finisce per crederci.

Segnala su:

Per aggiungere commenti deve farsi riconoscere